



# QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016  
presso presso *Lithostampa srl*  
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

## INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO  
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i> .....	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i> .....	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i> .....	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i> .....	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i> .....	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i> .....	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i> .....	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i> .....	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i> .....	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i> .....	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i> .....	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i> .....	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i> .....	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i> .....	p. 129

## RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i> .....	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i> .....	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i> .....	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i> .....	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i> .....	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i> .....	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i> .....	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i> .....	p. 195
Norme per gli Autori .....	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p. 211

## MISINCINIS: UNA ETIMOLOGIA DA APPROFONDIRE

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO

### 1. MISINCINIS: UN POSSIBILE LEGAME FRA INSEDIAMENTO E TOPONIMO

Recentemente, nel corso della presentazione di un volumetto riassuntivo delle conoscenze degli insediamenti protostorici in Carnia e nelle aree contermini, è stata sottolineata la necessità di indagare il toponimo *Misincinis*, anche in funzione di una migliore comprensione dell'origine e dell'evoluzione dell'insediamento abitativo del quale, nel recente passato, è stata portata alla luce una complessa area cimiteriale<sup>1</sup>. Riteniamo che questa esigenza sia particolarmente sentita in quanto può confermare i dati emersi dagli studi effettuati sull'area stessa, ma anche suggerire congetture di diversa matrice.

Se infatti è vero che le emergenze archeologiche delineano un quadro abbastanza chiaro di una determinata situazione, è altrettanto certo che la presenza di determinati toponimi lo può rafforzare<sup>2</sup>. Non si può dire la stessa cosa invece riguardo alla presenza di epigrafi, che, benché fonti di antroponimi attribuibili spesso con sicurezza a una etnia, sono documenti di attribuzione troppo incerti: ci sono infatti epigrafi attribuibili a una etnia, ma scritte in una lingua diversa da quella praticata dai parlanti; epigrafi scritte nella lingua praticata, ma utilizzando l'alfabeto di una lingua diversa; epigrafi votive poste in luoghi distanti da quelli in cui le persone citate sono stabilmente insediate ecc.

Tornando ai toponimi, la presenza di un nome attribuibile a una lingua/etnia presuppone la presenza stabile di nuclei che parlano o parlavano la lingua che utilizzava la voce che lo ha generato. Ciò è quasi sempre vero per i toponimi, anche se talvolta le certezze vengono meno quando si tratti di antropotonimi. Le singole persone sono infatti soggette a una mobilità che spesso non dipende da quella del gruppo e questo può dare luogo alla creazione di toponimi che linguisticamente non fanno parte dell'idioma parlato *in loco*.

Riteniamo che questa incertezza incida proprio sulla proposta etimologica che ci accingiamo ad esaminare. Ma non vogliamo anticipare troppo i tempi.

Torniamo dunque al nostro toponimo, che è stato etimologizzato in passato da Desinan con una ipotesi che riteniamo sostanzialmente corretta e che poi svilupperemo meglio. Lo studioso afferma che dovrebbe trattarsi di un antropotonimo formatosi sul nome latino di origine etrusca *Mezenzius* (recte *Mezentius*), come prediale<sup>3</sup>. Il suffisso aggettivale sarebbe un raro *-in-* (*ibidem*), del quale dubitiamo fortemente che abbia generato prediali nella nostra regione<sup>4</sup>.

L'ipotesi è stata successivamente ripresa a conferma da Puntin, che preferisce un suffisso *-is* (<*-isio*)<sup>5</sup> e dagli scriventi<sup>6</sup>, che ne spiegano qui la possibile evoluzione linguistica.

### 2. DA *MEZENTĪUS* A MISINCINIS: UNA POSSIBILE EVOLUZIONE

La spiegazione che segue è assolutamente necessaria perché, nel caso che l'evoluzione *Mezentius*>*Misincinis* non risultasse linguisticamente possibile, ci troveremo dinanzi alla necessità di escludere ogni altra disquisizione attinente a tale supposta origine.

Sottolineiamo qui che i passaggi sottodescritti non si sono necessariamente verificati con la stessa severa sequenza diacronica.

Notiamo innanzitutto che il nome *Mēzentĭus* (ANGELINI, MARIANO 1973, *ad vocem*) è parossitono e quindi la prima *-e-*, essendo pretonica, muta normalmente in *-i-* (es.: *venire* >*vignĭ*, *peregrinus* >*piligrin*) (MARCHETTI 1985, p. 83) e quindi si sarà verificato il passaggio *Mezentius* >*Mizentius*.

L'affricata sonora è intervocalica e quindi muta in fricativa (*-z-* >*-s-*), realizzando l'evoluzione *Mizentius* >*Misentius*.

La dentale seguita da *-i+*vocale si è trasformata da costrittiva in affricata (*-t-* >*-z-*) già con l'evolversi del latino classico in latino tardo (DE MICHELI 2006, p. 13). Successivamente si è palatalizzata, sempre in presenza di doppia vocale (*Misentius* >*Misenzius* >*Misencius*); tale palatalizzazione può essersi verificata anche dopo il passaggio successivo, quando il toponimo poteva essere probabilmente *\*Misintiinas* (>*\*Misinciinas* >*Misincinas*)<sup>7</sup>.

Si sarà quindi formato un prediale mediante l'apposizione del suffisso *-ina*<sup>8</sup> in sostituzione di *-ius*, con spostamento in avanti dell'accento tonico per l'aggiunta di una sillaba (es. *Antōnius* >*Antoniānum*, *Fluminus* >*Fluminiānum* ecc.). Avremo così *Misencius* >*Misencina*.

Anche la seconda *-e-*, ora pretonica, sarà mutata in *-i-*: *Misencina* >*Misincina*.

In concomitanza con la formazione prediale o in tempi successivi si è avuta una pluralizzazione. Nel primo caso il plurale in *-as* (*-is* nel friulano standard) è il normale risultato da un accusativo plurale (es. lat. *rosas* >frl. *rosis/rosas*). Nel secondo caso ci troviamo davanti alla regola del plurale friulano sigmatico. In ogni caso il risultato è *Misincinas* (nella parlata locale)<sup>9</sup> e *Misincinis* (in *koiné*).

Abbiamo così dimostrato che il nostro toponimo può essere il risultato regolare di una evoluzione dal personale latino/etrusco *Misentius*.

Siamo pronti ora per approfondire l'ipotesi in senso storico.

### 3. UNA IPOTESI DI APPROFONDIMENTO ETIMOLOGICO

Il nome *Mezentius* è conosciuto ai più perché è quello di un re etrusco la cui leggenda viene richiamata da Virgilio nell'Eneide<sup>10</sup>.

Abbiamo già parlato dell'ipotesi linguistica avanzata da Desinan e aggiungiamo che lo stesso afferma a questo punto che si tratta di un prediale latino e «poco conta che il nome in origine fosse etrusco, perché certi Romani portavano nomi etruschi»<sup>11</sup>. È possibile quindi che da un romano di nome *Mezentius* si sia originato un prediale. Ciò tuttavia ci convince poco anche se l'affermazione da noi riportata in virgolette è sicuramente vera. In realtà doveva trattarsi di un nome abbastanza raro nel mondo latino perché è stato tramandato alla storia da un'unica attestazione, nella forma *Mesentius*, incisa su una epigrafe romana scoperta in Mauritania e conservata nel museo di Algeri<sup>12</sup>. Questa considerazione riduce drasticamente la possibilità che l'ipotesi latina sia veritiera, anche se verosimile.

Acquisita la consapevolezza che il citato antropónimo può essere effettivamente alla base del nostro toponimo, ci sono altre possibili spiegazioni? Noi siamo più propensi a pensare che si tratti di una formazione più antica, risalente forse a una presenza etruscoide, probabilmente retica<sup>13</sup>. Siamo nel campo delle ipotesi, ovviamente, ma la presenza retica nella nostra regione è deducibile da vari fatti, se non direttamente documentabile. Non è compito nostro, ovviamente, entrare in questo campo, ma ci pare di capire che la presenza nella nostra regione di frange di tale popolazione sia più intuito che dimostrato, ovvero viene dedotta per paragoni con situazioni simili. Nei vari interventi che riguardano l'archeologia preistorica e protostorica tale presenza viene quindi citata spesso, ma scarsamente approfondita, probabilmente per la mancanza, o per lo meno per l'estrema carenza, di dati concreti e certi<sup>14</sup>. L'intervento più interessante in proposito è quello di Serena Vitri<sup>15</sup> che specifica che «numerosi elementi provano anche che la zona – in particolare quella più settentrionale – era inserita in una sorta di *koiné* alpina che comprendeva Trentino, Alto Adige (in particolare val Pusteria), alta valle del Piave e Bellunese, Tirolo Orientale, Carinzia meridionale, Slovenia». Tale affermazione è preceduta di poco da un'altra, che recita: «Si registrano inoltre, soprattutto a partire dall'avanzato V secolo [a.C.], degli indizi di una generale ripresa dell'insediamento su altura in area pedemontana e montana, che fa riscontro alla crisi degli abitati dell'alta pianura ed all'infittirsi di presenze sulla costa che rivelano contatti consistenti con il mondo nordetrusco adriatico». Più avanti precisa, a proposito dei ritrovamenti nella zona di Castelvechio e di Castelraimondo (Forgaria) che «si può ritenere che il sistema rientrasse nelle fasi più antiche... in una fascia di abitati prealpini periferici al mondo retico... che caratterizzano l'area prealpina tra Adige e Brenta». E ancora, a proposito dell'insediamento in Cianas<sup>16</sup> (Zuglio): «L'abitato... pare inseribile in quella vasta serie di insediamenti dell'età del ferro di area montana... ben attestati per ora soprattutto nell'area alpina e prealpina centroorientale..., che convenzionalmente si definiscono "di tipo retico"». Ricordiamo che nella stessa necropoli di Misincinis è venuto alla luce un coltello/pugnale che appartiene ad «un tipo diffuso soprattutto nella cultura retica di Fritzens-San Zeno (valle dell'Adige-Tirolo)»<sup>17</sup>.

Le indagini sulla necropoli di Misincinis hanno assodato che le tombe risalgono al periodo che va dall'VIII al IV secolo a.C., con una risacralizzazione dell'area documentata a partire dal III secolo a.C.<sup>18</sup>. Tutto ciò significa che solo in epoca tarda ci troviamo in presenza delle popolazioni celtiche che più conosciamo (Carni,

nella fattispecie). Ricordiamo che l'insediamento sorgerà su una delle vie, sebbene secondaria, che risalivano la valle del Piave, superavano la Mauria e poi valicavano la catena alpina per raggiungere il Norico. La via accennata superava il crinale alla *Puarte* (*Lodinhörl*), dove nel 1969 è stata rinvenuta una iscrizione venetica<sup>19</sup>.

Proprio nell'area di questa indeterminatezza dobbiamo muoverci, quindi, per cercare di dipanare la matassa o almeno per cercare di riformulare, in termini quanto più vicini possibili alla verità storica, l'ipotesi dell'origine del nostro nome, che peraltro riteniamo già spiegato in modo sufficientemente corretto – o per lo meno coerente – dal punto di vista linguistico.

Affermiamo allora che l'ipotesi retica è confortata anche, seppur indirettamente, dalla presenza in area alpina del toponimo *Mesenzana* (VA), che Marcato spiega, correttamente riteniamo, proprio con il nostro *Mezentius*<sup>20</sup>. La località è situata, proprio come la nostra, in un'area vicina a quella retica, e riteniamo pertanto che qualche influsso indiretto di quella cultura, se non diretto, possa essersi verificato. Anche nel nostro caso si tratterebbe di un'area marginale quanto all'influsso retico e, se la nostra ipotesi fosse vera, non sarebbe in regione la prima attestazione di qualche tipo, se pensiamo ad esempio ai rinvenimenti di Castelraimondo<sup>21</sup>.

Nella vasta mobilità attestata nel corso del I secolo a.C. è pienamente comprensibile anche un oggetto con iscrizione venetica da Aquileia<sup>22</sup>.

Che poi nella totalità delle iscrizioni reperite sia utilizzato un sistema scrittoria venetico non rappresenta un problema, in quanto le popolazioni autoctone erano certamente prive di qualsivoglia scrittura e utilizzavano pertanto quello maggiormente conosciuto<sup>23</sup> e di maggior prestigio.

Vogliamo quindi immaginare che, in ogni caso, il nostro antropónimo sia stato diffuso in un'area linguistica etruscoide, se è vero, come sembra ormai assodato, che le due etnie retica ed etrusca condividevano una comune origine<sup>24</sup>, ed è proprio tale eventualità che abbiamo voluto sottolineare citando il caso di *Mesenzana*.

Una presenza etruscoide in regione, specie nell'area alpina, è suggerita anche dalla presenza di toponimi proparossitoni. La tipica accentazione mediterranea è infatti una spia che suggerisce di indagare in tal senso. Per fare alcuni esempi toponimici di questo di tipo di accento possiamo nominare *Brindisi*, *Otranto*, *Ofanto*, *Taranto* ecc., solo per citare alcune delle molte emergenze pugliesi<sup>25</sup>. In Friuli, e particolarmente in Carnia, troviamo alcuni toponimi proparossitoni<sup>26</sup> che, proprio in relazione alla loro antichità, sono spesso piuttosto refrattari ai tentativi di etimologizzazione: *Allègnidis*, *Àttimis*, *Aussa*, *Monte Cècido*, *Monte Cèrten*, *Rio Clàdima*, *Clàusinis*<sup>27</sup>.

Un'altra spia circa l'antichità del toponimo è la terminazione in *-on*, spesso troncato in *-ò*, che può avere più origini. Una è sicuramente nella formante idronimica celtica *-onno*, presente ovviamente soprattutto nei nomi dei corsi d'acqua, per i quali l'esempio del *Chiarsò* è paradigmatico. Per molti altri è possibile immaginare una loro assegnazione al sostrato venetico, ma non è da escludere un sostrato anario di tipo etruscoide, e ciò vale soprattutto per le terminazioni in *-mon*: *Enemonzo*, *Esemon*, *Preone*, *Tercimonte*, *Tramonti*, *Monte Dimon*, *Monte Premon* ecc. Quest'ultimo è facilmente accostabile a *Premun* (TN) che si trova proprio in area

retica e in quell'area troviamo anche *Torrente Cismon*, *Fundmon* (BZ) ecc. Se vogliamo fare qualche ulteriore esempio, tratto da aree prettamente etrusche, ecco allora *Talamone*, *Lago Vadimon*, *Torrente Ombrone*, *Cortona* ecc.<sup>28</sup>

Dopo aver chiarito la possibilità, peraltro non ancora dimostrata, della presenza di toponimi etruscoidi sul nostro territorio, torniamo per un momento al nome che stiamo esaminando.

Se alla base ci fosse veramente un antropónimo retico – sia esso *Mezentius* o uno simile –, allora potremmo anche ipotizzare che il suffisso *-ina* non sia l'aggettivante che ha originato il prediale. Potrebbe invece trattarsi di una particella *-na* formante il femminile di un patronimico/gentilizio a partire dallo stesso nome, che a quel punto sarebbe diventato un nome aggiunto<sup>29</sup>. In tal caso ci troveremmo davanti a un antropónimo puro o a un prediale a suffisso zero, che solo in epoca tardo latina, o anche più recente, è stato paretimologizzato come prediale in *-ina*.

Se poi è vero che solo «a partire dal VI secolo a.C. anche la Carnia entra a far parte della cosiddetta *koiné alpina*»<sup>30</sup>, allora dobbiamo affermare che il *terminus post quem* per l'origine di questo toponimo è, appunto, il VI secolo a.C.

#### 4. CONCLUSIONI

Abbiamo così concluso questo *excursus* sul nome *Misincinis* e abbiamo voluto proporre una ipotesi su base etruscoide. Resta ancora il dubbio se si sia trattato veramente di un antropónimo etrusco, considerati i già citati contatti fra il mondo etrusco nordadriatico, le aree montane del Friuli se non altro come transito, e il Norico; o invece non si tratti di un apporto retico<sup>31</sup>. Queste considerazioni valgono un po' per tutti i toponimi che hanno una *facies* etruscoide e che abbiamo citato sopra, toponimi che meriterebbero quindi una nuova analisi, benché già etimologizzati<sup>32</sup>. E detta nuova analisi dovrebbe tenere in considerazione, cosa che fino ad ora è stata fatta utilizzando solo vaghi indicatori sul tipo di “perromani”, “prelatini”, “indoeuropei” ecc., soprattutto quel substrato, probabilmente in parte anario, che la Vitri segnala con la felice qualificazione di *koiné alpina*<sup>33</sup>.

Forse il nostro ragionamento è stato basato su appoggi instabili e sicuramente discutibili e non ha sostanzialmente dipanato i dubbi che limitano una sicura comprensione del nostro nome.

Siamo certi tuttavia di aver aggiunto qualche minima informazione allo studio di quell'ancora poco nitido settore che riguarda la preistoria e la protostoria della nostra Carnia.

Speriamo con ciò di aver stimolato gli studiosi a ulteriori approfondimenti e che il nostro intervento possa rappresentare una base, seppure problematica, per ulteriori progressi.

#### NOTE

<sup>1</sup> L'osservazione è stata avanzata da un'archeologa, che evidentemente aveva ben chiaro il concetto già espresso da RIBEZZO 1949, p. 179 che «si può fare ricerca archeologica quanto si vuole, ma senza

inquadrare osservazioni e risultato nel campo della paleontologia, della paleontologia, della paleolinguistica, è dubbio che si possa fare scienza».

<sup>2</sup> Si pensi ad esempio al nome *Cadore* (celt./lat. *Catubrium*), che mette un sigillo definitivo sulla celticità protostorica della confinante regione alpina.

<sup>3</sup> DESINAN 2002, p. 261. Lo stesso afferma di aver inizialmente pensato alla radice latina *Medius* (frl. *mes-* / *mis-*), idea certamente ripresa da OLIVIERI 1931, p. 357, che l'aveva avanzata per il toponimo *Misinto* (MI).

<sup>4</sup> Non vi sono evidenze di prediali femminili generati con questo suffisso. Quelli apparentemente maschili terminano in *-ins*, ma sono il risultato in un processo evolutivo che vede l'inserimento di un *-n*-epentetica, causata dalla presenza di una consonante nasale in posizione pretonica su un suffisso *-is* (<*-isio*) (CINAUSERO HOFER, DENTESANO 2015, p. 43). In ogni caso non escludiamo questa possibilità e anzi la confermiamo come condizione necessaria alla formazione del toponimo.

<sup>5</sup> PUNTIN 2010, p. 420. Per l'evoluzione che fra poco proporrò, siamo propensi a escludere l'intervento di un tale suffisso e più avanti se ne capirà meglio la ragione, susseguente alla preferenza di altri suffissi che sono più consoni dal punto di vista funzionale. La ragione principale è però che la vocale del suffisso *-is*(<*isio* ?), sarebbe tonica e probabilmente lunga e quindi il toponimo sarebbe \**Misincinis/-ās* o \**Misincinisl/-ās*.

<sup>6</sup> DTFT, pp. 537-538.

<sup>7</sup> Il fenomeno della palatizzazione di *-zi-* seguito da vocale è iniziato abbastanza presto; i primi esempi sono documentati già nel III secolo: MANCARELLA 1978, p. 57.

<sup>8</sup> Evidenziamo qui quanto già precedentemente menzionato, che in regione non esistono prediali antichi con tale suffisso. Ciò pone ovviamente qualche dubbio, ma una tale realizzazione non si può escludere in assoluto.

<sup>9</sup> In certe aree particolarmente conservative le parlate hanno mantenuto la *-a* finale, che altrove si è dapprima chiusa in *-e* e successivamente in *-i*. A Paularo vi è in atto un innalzamento della *-a* finale relativamente a sostantivi e aggettivi, con esito attuale in *-ə*, mentre si è mantenuta ancora intatta negli articoli.

<sup>10</sup> Non raccontiamo qui la trama della leggenda perché sarebbe ininfluente ai fini del nostro studio. Per chi volesse approfondire, ricordiamo solo che è menzionata in Virgilio (*Aen.*, VII 647, 654; VIII 7, 482, 501, 569; IX 522, 586; X 150, 204, 689, 714, 729, 742, 762, 767, 896; XI 6, 16). Prima di lui ne aveva parlato Catone nelle sue *Origines*, ma vi accennarono anche i contemporanei Tito Livio, Ovidio e Dionigi di Alicarnasso. La leggenda fu poi ripresa da Plinio il Vecchio e da Plutarco, e nel IV secolo dalla *Origo gentis Romanae*.

<sup>11</sup> DESINAN 2002, p. 260.

<sup>12</sup> *CIL* VIII, 2, 9644. È fuor di dubbio che si tratti di una attestazione latina, ma l'influsso etrusco potrebbe aver giocato una parte di rilievo. Per quanto riguarda la presenza etrusca in Africa non occorre certo risalire all'alleanza del VI secolo a.C. fra *Cisra/Caere* (Cerveteri) e Cartagine, cui fanno cenno Erodoto prima e Aristotele poi. Abbiamo notizie di arrivi di Etruschi in Africa ben più recenti, che risalgono al III secolo a.C., ma non è arduo pensare al I secolo (cfr. PITTAU 1996).

<sup>13</sup> Una simile origine è stata già ipotizzata da Puntin, che afferma che «va invece sondata la possibilità di un gentilizio latino che continui una struttura morfologica che corrisponde esattamente a secondi nomi in testi retici» (PUNTIN 2010, p. 420). Lo stesso propone a questo punto un originario \**Messikina* (>lat. \**Mesicina* >frl. *Misincina*, con *-n*-epentetica. Non ci convince del tutto, in questa, ipotesi la riduzione della sibilante sorda geminata in sibilante sonora scempia.

<sup>14</sup> Si vedano, solo a titolo di esempio VITRI 2007, p. 43; MAINARDIS 2014, p. 271; ORIOLO *et alii* 2015, pp. 42-44.

<sup>15</sup> VITRI 2001, pp. 42, 51.

<sup>16</sup> VITRI 2001, pp. 53. Anche su questo toponimo bisognerebbe indagare. La forma grafica *Cianas*, che troviamo nella quasi totalità degli interventi sull'archeologia della zona, non rende giustizia al pronuncia locale, che, trascritta con le regole della grafia unificata del friulano, è *Cjanàs*. La differenza è fondamentale, perché nel primo caso si tratterebbe del plurale di un banale *cjana* 'canna', nel secondo, pur non sciogliendo l'etimo, rileviamo la spia di un suffisso molto antico, per lo meno celtico, troncamento di un più esteso *-asio*. Per capire qualche cosa di più dei suffissi sigmatici rimandiamo a CINAUSERO HOFER, DENTESANO 2015, pp. 26-46 e per lo specifico *-as* (ma anche *-es*, *-is*, *-os*, *-us*) a BATTISTI 1943.

<sup>17</sup> VITRI 2001b, p. 59.

<sup>18</sup> ORIOLO 2015, p. 80.

<sup>19</sup> BANDELLI 2003, pp. 307-308. Nella vasta bibliografia che tratta l'argomento notiamo qualche confusione fra *Lodin-Thörl*, *Fundenig-Thörl*, *Passo di Lodinut*, *Passo di Meledis*. Non è certo il caso di procedere qui a precisazioni in merito.

<sup>20</sup> DTGI, p. 462. Contrariamente a quanto asserisce Desinan nell'intervento citato, Olivieri aveva spiegato il nome *Mesenzana*, partendo

da un latino *Maxentius* (OLIVIERI 1931, p. 351), ma l'ipotesi non regge all'analisi linguistica, per motivi che qui non è necessario approfondire.

<sup>21</sup> BANDELLI 2001, p. 16.

<sup>22</sup> Per cui si rimanda a MAGNANI 2011.

<sup>23</sup> MAINARDIS 2014, p. 271.

<sup>24</sup> RIX 1998. L'autore conferma ciò che già gli antichi sostenevano a partire da Plinio, che recitava *Raetos Tuscorum prolem arbitrantur a Gallis pulsos duce Raeto*, cioè "si ritiene che i Reti siano di origine etrusca e siano stati scacciati dai Galli mentre Reto era il loro comandante (Plin. *NH*, III, 133).

<sup>25</sup> Ne parla ALESSIO 1952 (*Otranto, Taranto*); ALESSIO 1953, p. 259 (*Ofanto*); ALESSIO 1955 (*Brindisi*). Il fenomeno della ritrazione dell'accento nelle voci mediterranee è trattato da RIBEZZO 1928. La teoria non trova tutti d'accordo e c'è chi invece lo considera una manifestazione tipica dell'etrusco recente e che sia da escludere per la lingua retica: BRAVI 1980, I, p. 116.

<sup>26</sup> Sottolineiamo che molti di questi toponimi non presentano la vocale finale che, per una evoluzione tipica della lingua friulana, cade quando sia atona e diversa da -a. Ciò può indurre a pensare che

la voce sia parossitona, mentre in realtà è proparossitona, almeno in origine.

<sup>27</sup> Ci fermiamo qui per non tediare il lettore. Per chi volesse approfondire rimandiamo a PUNTIN 2010.

<sup>28</sup> Alcuni di questi riferimenti sono citati anche da PUNTIN 2010. Sottolineiamo comunque che l'attribuzione dei toponimi a lingue di sostrato è ardua e gli accostamenti sulla base del suffisso -on, che può essere celtico, venetico o anche anario è spesso illusoria.

<sup>29</sup> Per un approfondimento si rimanda a MARCHESINI 2013, pp. 29-31.

<sup>30</sup> FALESCHINI 2004.

<sup>31</sup> Riscontriamo un'unica difficoltà, forse non insuperabile, in quest'ultima ipotesi e riguarda il fatto che l'antroponimia retica è molto diversa da quella etrusca.

<sup>32</sup> Questo è anche il caso, forse il più rilevante, di *Belluno*, già spiegato da PELLEGRINI (1949, pp. 4-5) come un celtico <\*BE(HL) 'splendente' + DUNUM 'fortezza', ma che noi riteniamo doversi far risalire a influssi etruscoidi. La spiegazione sarebbe troppo lunga per essere qui esposta e porterebbe fuori tema.

<sup>33</sup> VITRI 2001a. Per chi volesse approfondire questo concetto consigliamo la lettura di NASCIBENE 2009 e PERONI 1989.

## BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO G. 1952 – *Sul nome di Otranto*, "Archivio Storico Pugliese", 5, pp. 216-236.  
 ALESSIO G. 1953 – *Problemi di toponomastica pugliese*, "Archivio Storico Pugliese", 6, pp. 230-259.  
 ALESSIO G. 1955 – *Sul nome di Brindisi*, "Archivio Storico Pugliese", 8, pp. 211-238.  
 ANGELINI G., MARIANO C. 1973 – *Dizionario latino*, a cura di R. GIOMINI, Milano.  
 BANDELLI G. 2001 – *Veneti e Carni dalle origini alla romanizzazione*, in *Iulium Carnicum* 2001, pp. 13-38.  
 BANDELLI G. 2003 – *Nuove considerazioni sull'epigrafia rupestre della Alpi Carniche*, "Preistoria alpina", 39, pp. 307-314.  
 BATTISTI C. 1943 – *Le formanti sigmatiche preindoeuropee in relazione agli stati arcaici della toponomastica atesina*, "Atti dell'Isituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti", 102, pp. 803-829.  
 BRAVI F. 1980 – *La lingua dei Reti*, Bolzano.  
 CIL = Gustavus WILMANNUS, *Corpus inscriptionum latinarum / VIII: Inscriptiones Africae Latinae, Pars Posterior, Inscriptiones Mauretianarum*, Berolini 1881.  
 CINAUSERO HOFER B., DENTESANO E. 2015 – *I prediali di origine romana in area friulana e i loro suffissi. Con particolare riferimento a quelli sigmatici*, Latisana - Udine.  
 DE MICHELI G. 2006 – *Cotidie discere. Corso di latino. Grammatica*, Milano.  
 DESINAN C. C. 2002 – *Escursioni fra i nomi di luogo del Friuli*, Udine.  
 DTFT = B. CINAUSERO HOFER, E. DENTESANO, *Dizionario toponomastico. Etimologia corografia, citazioni storiche, bibliografia dei nomi di luogo del Friuli storico e della Provincia di Trieste*, con la collaborazione di E. COSTANTINI e M. PUNTIN, Udine 2011.  
 DTGI = G. GASCA QUEIRAZZA et alii, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1972 (ed. riv. 1990).  
 FALESCHINI M. 2004 – *Analisi di contesti funerari nell'area alpina centro-orientale (secoli IX-IV)*, tesi di specializzazione, Trieste, Università degli studi di Trieste.  
 GIUMLIA-MAIR A. 2003 – *La necropoli di Misincinis. La metallurgia nell'età del ferro*, s.l., s.n. (Tavagnacco).  
*Iulium Carnicum* 2001 = *Iulium Carnicum, centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme - Cividale, 29-30 settembre 1995), a cura di G. BANDELLI e F. FONTANA, Roma.  
 MAGNANI S. 2011 – *Un bicchiere in ceramica grigia con iscrizione*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 21, pp. 147-151.  
 MAINARDIS F. 2014 – *Realtà insediative e diffusione della scrittura epigrafica nel territorio di 'Iulium Carnicum' (Zuglio, UD)*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Trieste, pp. 271-290.  
 MANCARELLA P. G. 1978 – *Linguistica romanza*, Bologna.  
 MARCHESINI S. 2013 – *I rapporti etrusco/retico-italici nella prima Italia alla luce dei dati linguistici: il caso della "mozione" etrusca*, "Rivista storica dell'antichità", 43, pp. 9-32.  
 MARCHETTI G. 1985 – *Lineamenti di grammatica friulana*, Udine.  
 NASCIBENE A. 2009 – *Le Alpi Orientali nell'Età del Ferro (VII-V secolo a.C.)*, Portogruaro (VE).  
 PERONI R. 1989 – *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro*, Popoli e civiltà dell'Italia antica, 9, Biblioteca di storia patria, Roma.  
 OLIVIERI D. 1931 – *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano.  
 ORIOLO et alii 2015 – ORIOLO F., RIGHI G., RUTA SERAFINI A., VITRI S., *Celti sui monti di smeraldo*, San Dorligo della Valle (TS).  
 PITTAU M. 1996 – *Gli Etruschi e Cartagine: i documenti epigrafici*, in *L'Africa romana. Atti dell'11° convegno di studio* (Cartagine, 15-18 dicembre 1994), a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA, Sassari, III, pp. 1657-1674.  
 PUNTIN M. 2010 – *Su un ipotetico strato toponimico non indoeuropeo del Friuli*, in *Il mestri dai nons. Saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan*, a cura di F. FINCO e F. VICARIO, Udine, pp. 405-433.  
 RIBEZZO F. 1928 – *Le origini mediterranee dell'accento iniziale italo-etrusco*, "Rivista indo-greco-italica", 12, pp. 183-204.  
 RIBEZZO F. 1949 – *Le origini mediterranee di Taranto nelle più recenti scoperte*, "Archivio Storico Pugliese", 2, fasc. III-IV, pp. 179-191.  
 RIX H. 1998 – *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck.

- VITRI S. 2001a – *L'Alto Friuli tra età del ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, in *Iulium Carnicum* 2001, pp. 39-83.
- VITRI S. 2001b – *La tomba del guerriero*, in *La necropoli di Misincinis dopo lo scavo. Primi risultati delle indagini 1995-1997*, a cura di S. CORAZZA e S. VITRI, s.l., s.n. (Sequals), pp. 58-67.
- VITRI S. 2007 – '*Iulium Carnicum*' (Zuglio, UD) e il territorio alpino orientale nel corso della romanizzazione, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione della Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), a cura di L. BRECCAROLI TABORELLI, Firenze, pp. 41-50.

### **Riassunto**

Misincinis (Paularo) è una località già conosciuta come sede di una importante necropoli preromana e il suo nome è già stato spiegato con una base antroponomica etrusca. Nell'articolo si analizza dal punto di vista linguistico la trafilatura come dal nome *Mezentius* si possa giungere a *Misincinis* e spiega come in realtà tale base sia molto più probabilmente retica, piuttosto che etrusca.

**Parole chiave:** Misincinis; Carnia, toponimi preromani; Paularo.

### **Summary: Misincinis: an etymology to be investigated**

Misincinis (Paularo) is a locality already known as the seat of an important pre-Roman necropolis, and its name has already been explained as an Etruscan anthroponymic basis. The article analyses from a linguistic point of view the evolution process that lead from the name *Mezentum* to *Misincinis* and explains how this basis may rather be a Raethic than an Etruscan one.

**Key words:** Misincinis; Carnia, pre-Roman toponyms; Paularo.

**Barbara Cinausero Hofer** \_ Udine  
barbara.cinausero@gmail.com

**Ermanno Dentesano** \_ Udine  
ermannodent@gmail.com